

La storia. Il Ct di tennis tavolo

## «Talento, studio e tanta pratica»

Quarant'anni a giugno e un'avviata carriera di allenatore di tennis tavolo per atleti disabili. Alessandro Arcigli ai Giochi paralimpici di Pechino porterà 14 atleti, una fra le squadre più numerose della compagine azzurra, e ai recenti campionati italiani (IV categoria) normodotati di tennis tavolo la "sua" paratleta Michela Brunelli si è laureata campionessa. Talento, ma anche studio ed esperienza pratica è la ricetta e allo stesso tempo il consiglio di Arcigli. «Ho seguito tutte le tappe formative all'interno della Federazione normodotati - racconta Arcigli - per diventare allenatore e sono stato Ct di squadre normodotate, sino ad arrivare alla nazionale femminile. È un iter che consiglio perché permette di avere una buona base tecnica. Attraverso la frequenza dei corsi si apprendono tutte le regole della disciplina, si viene a contatto con le diverse strategie di gioco, si sperimentano i metodi degli allenatori più importanti italiani e stranieri. Ci sono poi molte ore di tirocinio, prima aiutando lo staff dei tecnici e poi entrando a farvi parte».

La passione di Arcigli per il tennis tavolo è nata durante l'università frequentando la palestra del Cus di Messina.

«Chi vuole diventare

allenatore di tennis tavolo per disabili - dice Alessandro - deve sapere che le regole sono le stesse di quello per normodotati. Dobbiamo avere ulteriori conoscenze che riguardano gli ausili, protesi e carrozzine e che si apprendono ai corsi

organizzati dal comitato paralimpico».

Ma soprattutto, aggiunge il tecnico: «Si vanno a preparare sportivi con disabilità e non persone disabili che fanno sport. Quindi il nostro rapporto non è compassionevole, ma svolgiamo lo stesso ruolo che abbiamo tra atleti non disabili».

L'attività di allenatore di

### NON ANCORA PROFESSIONISTI

L'attività di allenatore di una squadra nazionale paralimpica è remunerata con diarie per ogni giorno di convocazione

una squadra nazionale paralimpica non è ancora professionistica.

«Nonostante siamo impegnati almeno 250 giorni l'anno tra allenamenti e gare - commenta Arcigli, che è anche impiegato statale - Con il Comitato italiano paralimpico ho un accordo per una diaria di 65 euro ogni giorno di convocazione per i raduni o le gare».